

Intervista MIX (con domanda sulla vita festiva)

INT-020

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: laurea

Classe di età: 35-54 anni

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 1 ora e 4 minuti



D: (Dopo una breve presentazione e introduzione alla ricerca) Partiamo. Io parto quindi ripeténdoti un po' quello che è l'oggetto di studio della nostra indagine sociologica che è appunto l'individuare quali sono gli stili e i sistemi di vita degli italiani e i valori e le opinioni che li guidano. Quindi io rivolgo a te, faccio a te questa domanda. Quindi io in genere parto proprio chiedendo una presentazione, cosa fai nella vita, cosa vuoi raccontarmi della tua vita... quotidiana

R: allora, io nella vita sono militare, naturalmente sono residente a RES-CP-C lavoro a CAPOLUOGO DI REGIONE faccio il pendolare, ho studiato scienze politiche e sono laureato in scienze politiche

D: militare per l'esercito?

R: per l'esercito certo

D: viaggiato molto?

R: ho fatto qualche missione in Afghanistan dove ho conosciuto altre culture e mi sono appassionato anche a queste culture e ho cercato di studiarle nel corso della mia vita

D: Ok, vogliamo parlare un po' di quello?

R: guarda io studiando queste culture Afgane e parliamo di mussulmani in genere, per poterle comprendere ho dovuto iniziare a capire che cos'è la religiosità nella loro vita. Le prime domande che mi sono poste sono che cos'è appunto la religiosità, come è nata e perché soprattutto. Innanzitutto vorrei fare un passo indietro e quindi parlare di quella che è la differenziazione delle religioni; ci sono vari tipi di religioni al mondo, le tre principali monoteiste sono l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam. Queste 3 religioni sono molto collegate tra di loro, sia dal punto di vista religioso, sia dal punto di vista politico e geografico, poiché diciamo che dal XVIII secolo prima di Cristo, avanti Cristo, si sono succedute guerre e tanti eventi che hanno portato a quella che è la situazione attuale nelle tre religioni delle popolazioni che appunto rispettano queste tre religioni. Diciamo che tutto è nato dall'ebraismo che attualmente possiamo descriverlo e inquadrarlo nell'antico testamento cristiano a questo è succeduto il cristianesimo appunto dalla nascita di Cristo e tutti gli eventi che sono avvenuti, e la più recente è appunto l'islam che si rifà comunque alla questione che c'è un solo Dio, che è misericordioso e comunque sia vero come nelle altre religioni, ma a differenza delle due altre religioni, l'islam e quindi parliamo del Corano, regolarizza anche la vita quotidiana delle persone e quindi dal punto di vista giuridico, legislativo e sociale, quindi nel modo di vestire delle donne ad esempio, nel modo di comportarsi degli uomini, dei bambini. Oggi si parla di mussulmani e la si vede sotto un'ottica di terroristi, non è proprio così, poiché ci sono molti, moltissimi mussulmani che sono religiosi, rispettosi della loro religione e non sono estremisti e non sono terroristi soprattutto. Qualche anno fa si cercava i terroristi tra le file degli estremisti per i mussulmani e non si è mai trovata una soluzione, oggi ci rendiamo conto che i mussulmani e che i terroristi sono i mussulmani al 90% ma sono coloro che sono entrati a far parte di questa religione da breve tempo, parliamo di 2/3 anni poiché loro stessi non riuscivano a trovare una collocazione nella società quindi parliamo di europei ad esempio e occidentali in generale che non trovando una posizione nella società si sono attaccati a quella che è l'islam che regola le fessure, che ha orari di preghiera cosa puoi o non puoi mangiare, quindi diciamo hanno trovato un loro posto nella società che è il mondo islamico. Attirati da questo estremismo estremo praticamente sono diventati terroristi. Parlare di terroristi e mussulmani è complicato poiché l'essere mussulmano non è semplice, loro rispettano molte tradizioni che a noi cristiani sembrano anche estreme, però per loro sono vita quotidiana, per esempio il semplice portare il Burka per le donne parlare con una donna occidentale e dire guarda che le donne nel mondo islamico portano il Burka per le donne occidentali è un'assurdità invece in Afghanistan era l'assoluta quotidianità. Le ragazze dal primo ciclo mestruale indossano il Burka e lo portano tutta la vita con una naturalezza allucinante e non è neanche semplice farglielo togliere per esempio per un controllo in Afghanistan diventava complicato. Parlare di sharia invece che sarebbe la legge estremista invece la legge coranica per eccellenza è più complicata. In tanti non viene attuata la sharia in paesi invece come l'Iraq e in alcune parti dell'Afghanistan viene applicata. La sharia è complicata perché è

molto restrittiva per tanti aspetti specialmente per le donne che ad esempio devono camminare 3 metri dietro al marito o non possono parlare quando il marito si ferma per strada loro si devono inginocchiare e non guardare in faccia le altre persone quindi è una legge molto complicata e però ancora è attuata. Quello che ho imparato io dall'islam e da questa popolazione è che loro sono molto leali cioè per loro una promessa anche se non è scritta è una promessa che va rispettata, per loro è un vero e proprio contratto la parola, quindi noi occidentali che il valore della parola ormai lo abbiamo perso è complicato rapportarsi con quelle popolazioni, perché per noi fare una promessa semplice quale può essere "ci vediamo domani alle 8, e poi ci presentiamo alle 8:30" per loro è una gravissima mancanza di rispetto e quindi quella che è stata la problematica più grande di noi Italiani nei paesi arabi è stata rapportarsi a livello civile senza contratti scritti semplicemente usando la parola e l'onestà e la lealtà che per loro è fondamentale.

D: Quindi la loro vita è tutta legata a ciò che c'è nel Corano?

R: Sì, diciamo che per alcuni paesi in cui è estremizzato il corano, parliamo di paesi molto poveri come il sud dell'Afghanistan o l'Iraq o la mezza luna fertile che è la parte nord dell'Arabia Saudita, il corano gestisce tutta la parte della vita quotidiana della gente e non solo l'aspetto religioso. Ci sono vari aspetti della vita quotidiana dei mussulmani che in alcuni paesi estremizzati vengono rispettati mentre in altri paesi come quelli occidentali in cui i mussulmani non vengono rispettati. Possiamo fare tantissimi esempi a partire dal Ramadan, alle restrizioni sul cibo ecc. per esempio parliamo del Ramadan: il Ramadan è il decimo mese del calendario mussulmano che non è altro che il calendario lunare a differenza del nostro e che praticamente va a rappresentare quelli che sono i 40 giorni in cui Maometto che è il profeta per eccellenza per i mussulmani, a cui sono state tramandate le leggi del Corano e questo è quello che dice più o meno il Corano. Il Ramadan dura appunto 40 giorni nel senso che dura da quando sorge la luna a quando tramonta, una fase lunare quindi. In questa fase i mussulmani credenti non devono nutrirsi, ne fumare ne avere stimoli sessuali e non possono quindi stimolare e utilizzare tutti i sensi che hanno dal sorgere del sole al suo tramontare. Durante la notte gli è concesso mangiare bere nutrirsi. Questo per i mussulmani è normale. Per gli estremisti invece possono nutrirsi soltanto con i datteri come fece Maometto. Naturalmente questa legge non viene rispettata e sul Corano c'è scritto che per i bambini o per le persone anziane o per i viaggiatori il mese del Ramadan può non essere rispettato in quel periodo e può saltare in un altro periodo dell'anno quando sono liberi. Parlando delle donne in tutto quello che è il territorio mussulmano quindi parliamo del grande e piccolo Maghreb, Arabia Saudita, Iraq, mezza l'una fertile, Turchia, tutta quella zona la il medio oriente ci sono anche tantissimi modi di vestire delle donne dal Burka con la retina che si usa in Iraq o sud Afghanistan al cappuccio aperto che copre le spalle. Naturalmente quando parlavo a inizio intervista che ho dovuto appunto studiare la religione mussulmana, per comprenderla a fondo ho dovuto interessarmi al cristianesimo e all'ebraismo che essenzialmente non sono molto diverse dall'essere mussulmano naturalmente oggi se ne parla molto di meno per via del fatto che i mussulmani sono strettamente correlati con i terroristi di oggi; però basta pensare a 70 anni fa quando si parlava molto spesso degli ebrei che erano il problema dell'Europa e in realtà questo va molto in collegamento a quello che è la fase storia quindi una volta perseguitiamo gli ebrei, una volta i mussulmani qualche secolo fa i cristiani

D: e quello che mi chiedo è se l'origine è comune come mai proprio oggi c'è tutta questa attenzione verso i mussulmani cioè perché proprio oggi sono nell'occhio del ciclone secondo te?

R: perché come si vede dai telegiornali non tutti i mussulmani sono terroristi ma quasi tutti i terroristi sono mussulmani questo sicuramente e quindi c'è una grande attenzione ai mussulmani agli immigrati che ci sono in Italia di cui il 70,80% sono mussulmani e anche il loro essere così rigidi così estremisti ai nostri occhi crea delle difficoltà nell'occidentale. Noi attualmente, l'Italia è una nazione basata sul cristianesimo a maggioranza cristiana a tutte le regole della Bibbia cristiana non sono più seguite come forse erano seguite qualche secolo fa. Oggi noi siamo molto più morbidi molti più elastici [perplesso] invece loro sono restano ancora oggi legati a quelle che sono le scritture del corano e quindi questa loro rigidità ci crea qualche problema sicuramente.

D: Quindi è la loro chiusura che li porta ad essere giudicati?

Io credo sia tutto la loro chiusura, non chiusura, ma rigidità a livello religioso che li rende ai bordi della nostra società, non li fa integrare e anche la nostra non facilità di integrarci con altre società di religioni diverse non li aiuta.

D: E secondo te questa nostra non volontà hai detto, difficoltà dell'integrarci da cosa dipende?

R: dipende dal fatto che noi abbiamo tanta paura che loro possano entrare nei meccanismi della nostra società a livello politico, sociale e può cambiare tutto quello che è il nostro mondo, e visto che noi abbiamo un po' paura perché di questo si parla hanno paura del loro modo di pensare e essere rigidi, sicuramente a noi non ci aiuta. Faccio un esempio noi vediamo quello che succede a livello mondiale e vediamo sempre che gli arabi e i mussulmani, che sono comunque cose diverse, vediamo i mussulmani contro l'occidente e il mondo intero. Un esempio palese è la questione di Israele e Palestina [pensa] ad esempio in Israele possiamo dire che l'Israele è per l'80% di religione ebraica quella è

la terra di Palestina quindi di persone di religione musulmana. Adesso vediamo questa lotta che c'è su quelle terre la guardando gli ebrei come se fossero i profughi dell'Europa a seguito della seconda guerra mondiale e di tutto quello che è successo durante la seconda guerra mondiale, e vediamo invece come i musulmani come i cattivi della situazione ma analizzando bene tutto quello che sta succedendo in quei territori potremmo anche definire che gli europei hanno dato Israele agli ebrei come per scusarsi di tutto quello che era successo togliendo da quelle terre un popolo che già c'era arabi sicuramente; quindi non sempre in Europa guardiamo con occhio critico tutti gli avvenimenti che avvengono nel mondo ma ci basta giudicare il fatto che un musulmano è uguale a un terrorista ed un ebreo uguale ad uno buono in realtà non è sempre così diciamo

D: ok, invece come vivi tu la tua religiosità, nella tua vita quotidiana che valore ha?

R: guarda premesso che sono religioso, sono cristiano, forse non sono molto praticante però la religiosità nella mia vita quotidiana ha un certo valore, a prescindere dal fatto che ho studiato queste 3 religioni per mia passione, però il cristianesimo per me è importante, ho visto sicuramente in una società di oggi, quella italiana, l'essere religioso aiuta sia nei momenti di difficoltà, che di piacere, che di felicità, quindi è una cosa molto importante io la vivo molto bene la religiosità. E mi piace andare a messa a vedere gente che va a messe anche nei giorni che possono essere di divertimento, come ferragosto o altri giorni del genere quindi è una cosa che mi fa molto piacere. Nella mia vita naturalmente ci sono stati periodi in cui mi sono allontanato dalla religiosità ad esempio quando è morto un mio carissimo amico, quando ero piccolo, perché mi sono fatto la domanda che penso si siano fatti tutti perché nei momenti di dolore il Dio chiamiamolo così in modo generico, non è buono e non è vicino a noi. Ma non c'è una risposta e credo non ci sarà mai, però ho capito con il passato del tempo che la religiosità si basa su questo sul non riuscire a darsi delle risposte e quindi credere che quell'entità in cui si crede, il Dio in generale, ci dia una mano a gestire tutte quelle che sono le difficoltà emotive soprattutto nella vita quotidiana.

D: Ok allora mi hai detto che la religiosità aiuta nei momenti difficoltà e di gioia, mi fai un esempio per spiegarmi meglio cosa intendi?

R: Basta pensare alla morte di una persona cara, avere una religiosità e quindi una comunità di persone che credono nella religiosità può dare una mano, quindi andare a messa la domenica con le persone che vanno sempre a messa in quella determinata Chiesa può dare una mano, [ci pensa] la società cristiana può dare una mano essenzialmente non proprio la religiosità. Nei momenti di felicità perché sicuramente nei momenti di felicità avere delle persone che condividono questa felicità con te sempre stimolati da quelli che sono i principi della chiesa o della religiosità in cui si crede sicuramente da una mano, questa è la motivazione.

D: ok, ti ha aiutato anche nel tuo lavoro, cioè oltre alla tua quotidianità in Italia a casa tua con la tua famiglia, ti ha aiutato anche in Afghanistan, nell'inserimento di un contesto in cui come mi hai detto c'è una cultura completamente diversa dalla nostra...

R: guarda a volte mi ha aiutato, in altre situazioni mi ha creato delle difficoltà, perché comprendere degli atteggiamenti che hanno i musulmani perché parliamo dell'Afghanistan, è veramente difficile se sei cristiano, perché loro sono molto rigidi su alcune cose, le donne le trattano come schiave, il cane per esempio non può assolutamente entrare in casa e viene definito come un animale sporco e quindi alcuni aspetti dell'essere cristiano di oggi per loro sono inconcepibili e allo stesso modo per noi andare lì e rapportarsi con una popolazione prettamente musulmana diventa complicato. In altri aspetti invece mi ha aiutato a comprendere quando loro facevano gesti che per noi sono brutti gesti a perdonarli e a cercare di dargli una mano, di fargli capire che forse è meglio agire in altri modi, adesso non posso scendere nei particolari [ride] però...

D: ok, invece per quanto riguarda le festività, tu hai detto che condividere la domenica o la gioia con la comunità, quindi con l'aggregazione, aiuta. Le festività come le vivi?

R: Io personalmente le vivo molto bene, non soltanto dal punto di vista religioso, ma mi piace proprio trascorrere le festività con gli amici con la famiglia, perché, è un modo per stare insieme. Quello che posso dire è che comunque in tutte e tre le religioni ci sono delle festività, o dei riti che comunque sono fondamentali per il credente, possiamo parlare del Bar mitzvah per quanto riguarda gli ebrei all'età di 13 anni, o il Ramadan o parlare appunto della comunione per i cristiani, della cresima per i cristiani, quindi tutte queste religioni hanno dei riti che sono fondamentali e sono delle tappe soprattutto fondamentali. [Pensa] quello che le accomuna è che comunque hanno delle tappe che si ripetono durante l'anno parliamo quindi del Ramadan per i musulmani o il natale per i cristiani o la pasqua. Addirittura alcune di queste festività sono in comune a tutte e tre. Parliamo della pasqua ebraica che anche se non avviene nello stesso periodo dell'anno coincide con la pasqua cristiana.

D: Si ok, ma nella tua vita cioè tu le festività, come le vivi?

R: vabbè sicuramente andando a messa[ride] nella prima fase, nella seconda fase, che è quella che preferisco, è quella di stare appunto tutti insieme, è un modo quindi che la religione ci dà per riunire tutta la famiglia e stare tutti quanti insieme, conciliare tutte quelle che sono state le problematiche che possono succedere durante l'anno quelle discordie tra le persone all'interno della stessa famiglia, la festività religiosa è un modo per ritrovare la pace diciamo.

D: ok volevo arrivare a questo, a come si vive l'aspetto della gioia e del dolore?

R: all'interno della famiglia intende?

D: sì...

R: allora io credo che la religione anche all'interno della famiglia da una mano in questo senso, poiché quando ci sono delle discordie anche se all'interno della famiglia ci possono essere persone più o meno credenti il fatto di riuscire a parlare di gestire questi eventi grazie agli insegnamenti che può dare il cristianesimo ad esempio da una mano alle famiglie appunto a risolvere i problemi, sicuramente se fossimo mussulmani o se io fossi mussulmano questi eventi li gestirei in un altro modo azzittendo la donna ad esempio [ride]

D: non mi sembra una soluzione questo[ride]

R: o picchiando qualcun altro, so vicende strane queste. Il discorso è che il cristianesimo nello specifico ci dà una mano a gestire queste discordie nella famiglia e anche gli eventi belli nella famiglia e quindi...

D: mi fai qualche esempio, anche di come la preghiera ha aiutato te, come l'hai "sfruttata"?

R: guardi,

D: guarda ci davamo sempre del tu [ride]

R: Ride guarda purtroppo è l'abitudine di dare sempre del lei ma cercherò di darle del tu. Nella mia vita quando mi sono successe cose brutte, poche per fortuna, mi sono rivolto sia alla religione ma quello che mi dà più forza era parlare con delle persone che mi erano vicine. La religione comunque mi ha aiutato ma più dentro di me, cioè io non riuscivo a parlare con preti, vescovi, uomini di chiesa, preferivo andare a messa e durante la cerimonia parlavo io con il mio Dio dentro di me, riuscivo a gestire anche emozione che diciamo al di fuori non riuscivo a gestire[pensa] un esempio molto vicino è la mia ragazza che negli ultimi due anni si è avvicinata molto alla religione cristiana e da quello che sono riuscito a constatare in questo periodo è che due anni fa lei tante situazioni non riusciva a gestirle aveva difficoltà emotive a gestirle, oggi questa gestione degli eventi che gli succedono al di fuori diciamo della vita cristiana, lei riesce a gestirle molto meglio, si è rasserenata soprattutto perché ha trovato una comunità cristiana che l'aiuta, ad esempio le suore dove andiamo tutte le domeniche a messa, e anche le amiche che ha credenti come lei, giustamente le danno una mano a gestire tutte queste situazioni difficili che possono trovarsi durante il cammino della vita

D: Quindi è un aiuto?

Assolutamente sì è un aiuto per tutte le persone credenti. Io personalmente sono credente anche se non in modo eccessivo, vengo da una famiglia di religione cristiana, loro non sono molto praticanti, e quindi a parte le festività fondamentali, pasqua, natale, cresime, matrimoni, non si andava spesso a messa la domenica o comunque non si rispettavano quelli che erano i riti del credente. Io oggi mi sono un po' riavvicinato appunto alla religione cristiana grazie alla mia ragazza, quindi tutte le domeniche andiamo a messa, seguiamo i riti, ma per me resta ancora oggi molto difficile, non credere, totalmente alla religione, mi resta difficile in quelli che sono gli uomini di fede, parliamo quindi di preti vescovi ecc. mi resta difficile perché in passato ho visto situazioni in cui diciamo il prete del paese non era proprio l'esempio da seguire o anche quello che si legge a volte sui giornali, dove gli uomini di fede qui chiamati, non sono proprio esempi, ad esempio episodi di pedofilia ecc. Io credo nella religione, in Dio, in un'entità superiore sicuramente, ma quello in cui credo è appunto i valori che ha la religione cristiana, i valori di umiltà, generosità, lealtà verso gli altri che può aiutare la gente a gestire appunto situazione che oggi sono complicate nei rapporti tra le persone, specialmente in una situazione ad esempio in Italia oggi, dove ci sono tantissime popolazioni che non sono italiane, tantissime persone che vengono da altre religioni, essere cristiani e quindi credere in questi valori, può dare una mano a me mi ha dato una mano in passato e me la dà ancora oggi. Quello in cui non credo sono gli eccessi della religione, eccessi dovuti a che cosa, facciamo un piccolo passo indietro. Le religioni sono nate quando non si studiava ancora la scienza la matematica e quindi c'era questa necessità secondo me di dare delle risposte a quei quesiti come, "perché si muore? Perché si nasce? O perché, quella persona ha quella determinata malattia che non si può curare e quindi quegli stati emotivi che le persone avevano e a cui la scienza che allora non esisteva ancora, non era in grado di dare delle risposte, e quindi si è cercato nella religione di dare delle risposte a prescindere da cristianesimo ebraismo o islam che sia, la religione dava quelle risposte. [Pensa] io credo che comunque (pensa)Ad esempio oggi mi resta difficile credere nella creazione data da un solo Dio che in 7 giorni ha creato cielo, terra ecc, io credo ci sia stato qualcosa, un'entità superiore che abbia dato una mano, ma la scienza ci ha dato delle risposte che sono quasi

inconfutabili su queste cose. Naturalmente è questa credo la differenza tra un credente che crede ciecamente in una religione e un credente che si crede in questi valori, ma non ciecamente nella religione. Io credo che la conoscenza oggi, quindi la conoscenza della scienza e di queste materie, abbia un po' allontanato tanti credenti specialmente nei giovani, dalle religioni. Io credo, mi è capitato in passato, quando è morto un mio amico, ho avuto dei lutti, di uscirne grazie alla chiesa, all'essere cristiano, quindi grazie a quello che comunque da bambino nel catechismo imparavo e che adesso in quelle situazioni mi ha dato una mano. Anche ad esempio parlando della morte

D: mm...

R: mi è capitato di vivere situazioni per via del lavoro, in cui sono stato a stretto contatto con la morte e vivere queste situazioni non è stato semplice, mm diciamo che quando si è costretti a stare a contatto con la morte la religione da una grande mano, ed essere troppo religiosi a volte è difficile che dia una mano perché, ci si può trovare in delle situazioni in cui si è costretti a fare delle cose che vanno contro la religione e l'essere non credenti allo stesso modo è difficile, perché non si riescono a gestire altre situazioni. A me personalmente mi ha sempre dato una mano questa cosa di credere soltanto negli ideali della religione cristiana e non ciecamente nella religione cristiana. Mi è successo ad esempio quando è morto il padre della mia ragazza e lei mi ha chiamato e io ero in Afghanistan [pensa] è difficile adesso raccontare cosa si prova, perché c'è una situazione di impotenza, poiché si vorrebbe aiutare la persona che è a casa ma non si può, però avere nello stesso momento la possibilità di pregare senza restrizioni, senza problemi mi ha dato una mano a consolarla, ad avere dentro di me quei principi che da bambino mi insegnavano le suore o gli uomini di fede. Pensa, niente cosa dire, Nella mia famiglia oggi, parlando della mia famiglia, si sta piano piano riavvicinando alla religione cristiana a volte quando sono il fine settimana a casa cerco di portare a messa mia madre mio padre e piano piano si stanno riavvicinando a quello che è la religione cristiana. Quando ero ragazzino loro erano molto cristiani, poi hanno avuto un momento di buio e si sono allontanati alla religione cristiana, un po' forse dovuto al lavoro agli impegni che non hanno permesso di tenere fede a tutti gli impegni della domenica, però ad oggi che sono persone un po' più anziane si stanno riavvicinando alla chiesa e devo dire la verità che un po' gli sta dando una mano.

D: mm bene, allora facendo un passo indietro prima mi hai detto che più che affidarti alle parole del prete a una conversazione con il prete, tu preferisci portare avanti una conversazione tra te e Dio...

R: si...

D: approfondiamo un po' di più questo discorso, perché questo? Cioè Perché la difficoltà ad affidarsi a un uomo di fede il clero.

R: perché appunto io non credo molto negli uomini di fede perché comunque sono uomini e perché ci sono delle cose nella chiesa che non mi stanno bene, ad esempio gli agi, le ricchezze che si sono nelle chiese, si cerca tanto di fare beneficenza per i poveri e poi si entra in una chiesa e ci sono oro e gioielli dappertutto quando si potrebbe fare benissimo beneficenza dalla chiesa, la Bibbia predica di una chiesa povera, dell'essere umili e di essere a favore dei poveri e poi si entra in una chiesa se [CHE?] sembra di entrare in gioielleria, e quindi queste cose non mi stanno bene, non mi stanno bene tutti gli agi che hanno i preti. Oggi secondo me per essere uomo di fede si dovrebbe stare in mezzo ai poveri, solo la si vede chi è uomo di fede e chi no. Quindi preferisco si andare a messa ma non passare da intermediario per il prete ma pregare direttamente con Dio, questo è l'unica motivazione. Ho conosciuto (sempre spezzando una lancia a favore dei buoni) tanti preti che invece sono umili, che parlano con la popolazione, con i fedeli e anche con gli infedeli e cercano di avvicinarli alla chiesa. Ho visto persone, per la maggior parte non italiane, di colore o di altre nazionalità, molto credenti, avvicinarsi a poveri e cercarli di aiutare, facendo elemosina, cercando di farli entrare in una chiesa a pregare e questo mi ha rassicurato molto perché all'inizio pensavo qualche hanno fa che la chiesa sarebbe andata a morire, la religione cristiana che comunque è una delle religioni più grandi oggi al mondo sta mano a mano perdendo molti fedeli appunto per questo motivo e quindi avere secondo me avere degli uomini di fede che tornano nella popolazione e non soltanto nelle loro biblioteche a studiare religione, può aiutare molto la religione cristiana. Un esempio ne è papa Francesco. Francesco è un esempio per eccellenza di quello che dovrebbe essere oggi l'uomo di fede, lui sta in mezzo alla popolazione, ai giovani ai disgraziati, e non ha paura di stare dietro a una macchina blindata e invece sta in mezzo ai giovani, ai poveri, lo abbiamo visto nei suoi viaggi all'estero, in Brasile, in altri posti dove lui stesso era a rischio attentato, da quello che dicevano, però lui non si è fatto paura ed è andato comunque in questi posti. Lo vediamo, lui cerca comunque di rimodernare quella che è la religione cristiana che volendo o dolendo è comunque una religione che si basa su principi che non sono del tutto attuali e quindi si fa difficoltà oggi a seguire riti religiosi e tutti i principi della religione cristiana in quella che è la società di oggi, per via di quelli che sono gli impegni, il lavoro ecc., cioè ai tempi di Cristo era impensabile fare la spogliarellista, oggi fare la spogliarellista è un lavoro normale, ci possono stare spogliarelliste che sono cristiane quindi i tempi cambiano e la religione ha bisogno di avvicinarsi a quella che è la popolazione dei credenti

D: Quindi diciamo il papa rimoderna la religione paradossalmente riportandola ai principi che c'erano prima?

Si il papa essendo la guida della religione cristiana sta cercando a mio avviso di riscoprire di far riconoscere quali sono i principi fondamentali del cristianesimo e in base a questi principi cercare di far vedere qual è la chiave di questi principi nel mondo moderno, che non sono sicuramente le chiavi che si potevano usare 100 anni fa 200 anni fa, altre società altri ambienti altre esigenze, però i principi di una religione dovrebbero rimanere sempre gli stessi, sono i principi su cui si basa una religione, la religione cristiana si basa sulla lealtà, sul voler bene al prossimo e questi principi non possono cambiare anche se cambia la società. Papa Francesco oggi sta provando anche cercando di ridurre quelli che sono gli agi di tutti gli uomini di fede, quello che mi fa un po' rabbia è vedere uomini di fede che si oppongono a questa cosa e continuano a far pagare i religiosi che a mio avviso dovrebbero essere gratis ma soltanto pagati attraverso la beneficenza, ad esempio se voglio sposarmi non vedo il motivo perché il prete deve mostrarmi il prezzario e dirmi guarda per sposarti il rito religioso costa 300 euro, è una cosa sbagliata papa Francesco l'ha detto, il problema è che tanti preti continuano a farlo soprattutto nei piccoli paesi, da cui vengo io ad esempio, io credo che se uno vuole fare un rito come il matrimonio in Chiesa non ha bisogno di avere il prezzario davanti ma può benissimo fare la cerimonia e poi fare un'offerta che non va al prete ma alla comunità cristiana quindi alla chiesa o per rimodernare appunto i luoghi di comunione come può essere appunto la chiesa o fare beneficenza ai poveri.. Questo... Potremmo anche parlare del papa emerito. A mio modesto parere uno che viene eletto papa, quindi la massima carica nel mondo cristiano e la rifiuta dovrebbe spogliarsi dei vestiti e tornare ad essere uomo normale, civile, poiché si è studiati una vita, si è credenti al 100%, la religione cristiana ti offre di essere il punto di riferimento di una religione intera invece lui l'ha rifiutata, dall'altro canto tanti potrebbero credere che questa è proprio la parte umana della religione poiché lui ha avuto il coraggio di alzare la mano e dire "io non me la sento e voglio fare un passo indietro", quindi ci sono vari aspetti della religione cristiana. A mio parere gli uomini di chiesa non dovrebbero seguire l'iter che seguono oggi, dovrebbero avere la vocazione e quindi iniziare a interessarsi di quella che è la religione cristiana in questo caso, ma dovrebbero essere eletti dal popolo dei fedeli, come accade tra i musulmani in cui il Mullah è scelto dal popolo dei fedeli. Quello è il mullah e per i musulmani è il maestro, la guida all'interno di un paese, tra i bambini gli fa da maestro gli insegna il corano. Quindi secondo me dovrebbe dare più interesse al catechismo. Oggi i bambini, i ragazzi in genere fanno catechismo per poco tempo, per chi lo fa. Se noi guardiamo invece le altre religioni come l'islam, tutti i bambini frequentano le Madrasse che sono le scuole del corano, imparano il corano a memoria, dove imparano quelli che sono i principi dell'essere musulmano. Nel cristianesimo oggi questa cosa non succede. Tanti bambini oggi fanno catechismi per il periodo che la chiesa ha deciso che debbano fare per poter fare non so, la comunione o la cresima e poi basta, finisce la, tant'è vero che se chiediamo a molti ragazzi alcune cose basi dell'essere cristiano io non credo che tutte sappiano rispondere

D: C'è poca conoscenza?

R: Sì c'è poca conoscenza dell'essere cristiano. Tanti si definiscono cristiani perché vanno a messa, si battono i pugni sul petto ma in realtà poi escono e non si comportano da cristiani. Non fanno beneficenza non vogliono bene al prossimo anzi cercano di rubare qualcosa al prossimo se riescono e questo non è comportarsi da cristiano. Un altro problema grande nel mondo cristiano è la vergogna. La vergogna che i ragazzi hanno di parlare di religione, io credo che se andiamo in un bar qualunque dove ci sono ragazzi tra i 15 e i 20 anni, ci sediamo e iniziamo a parlare di religione o veniamo derisi o veniamo presi per pazzi o comunque tanti di loro non sanno nemmeno cosa dire, perché la religione oggi si ha quasi timore di praticarla e questa è una cosa sbagliata, è una cosa che la chiesa con a capo Papa Francesco dovrebbe cercare di risolverla e avvicinare i giovani al rito religioso quindi anche rimodernare un po' il rito religioso con canzoni, con non so, coinvolgere i ragazzi nel fare dei mercatini e tutte queste cose che possono aiutare la popolazione dei credenti a riavvicinarsi un po' alla chiesa. Anche il semplice fare pellegrinaggi nei luoghi di culto, cose per esempio che nella religione musulmana sono obbligatorie; il viaggio alla Mecca che è la città sacra per i musulmani è obbligatoria nella vita di un musulmano, come la shabda che è il loro fare beneficenza ogni anno, con una parte dei risparmi. Nel mondo cristiano questo non avviene; non sto dicendo che dobbiamo prendere dalle altre religioni ed essere come loro assolutamente, la religione cristiana è la religione cristiana e l'islam è l'islam, però ci sono delle cose buone che le religioni come l'islam e l'ebraismo hanno, che abbiamo anche noi come cristiani ma forse ce ne siamo dimenticati, ma sarebbe buono cercare di far afferire a questi principi utilizzando i giovani, poiché se i giovani non credono, i figli dei nostri giovani non crederanno sicuramente e la religione cristiana potrebbe avere qualche problema di essere praticata tra non so 1000 anni credo e quindi secondo me la questione giovani è fondamentale e papa Francesco con quello che sta facendo un po' sta cercando di farli riavvicinare. Io mi ricordo anche quando c'erano i papa Boys di papa Giovanni Paolo II quello era un ottimo modo di papa Giovanni Paolo II che è stato un grande luminare da questo punto di vista e lui coinvolgeva tanti giovani; io mi ricordo la sorella della mia fidanzata che andava a San Pietro con i papa Boys andava a fare i viaggi di culto con i papa Boys ed era un modo per far conoscere il mondo ai giovani tenendo sempre presente i principi della religione cristiana. Questa è una cosa secondo me da continuare a fare per i prossimi anni.

D: Voglio riprendere un attimo la frase che hai detto, se i nostri giovani non credono i figli dei nostri giovani non crederanno... quindi la famiglia ha un forte impatto, cioè la religiosità in famiglia?

R: Sì io credo che sia fondamentale. Quando ero ragazzino io abitavo in una palazzina dove c'era una vecchietta sotto e lei tutti i giorni o quasi scendeva giù veniva da mia madre e gli chiedeva di me per portarmi a messa e mia madre pur di tenermi un'ora fuori dai piedi mi ci mandava

D: ride...

R: io praticamente passavo quasi tutti i giorni un'ora al giorno in chiesa. Allora tante cose non le capivo, erano noiose, tutte le vecchiette che dicevano le preghiere, che dicevano...[pensa]

D: il rosario...

R: ride sì, e quindi era "noioso" però andando avanti con il tempo ho assimilato tutti quelli che sono i principi della religione cristiana. Ad un certo punto la vecchietta si è accorta che non era il caso di portarmi a messa anche perché mi portava a messa e poi non entravo [ride] però diciamo che questa è una cosa importante per la religione, se si cresce in un ambiente in cui chi è più grande, ti da una mano ad avvicinarti alla religione, "quasi ti costringe" ad avvicinarti alla religione sicuramente o forse non proprio credente in quella religione ma sicuramente in quei principi. Un altro esempio posso farlo con mio zio. Lui si è sposato con sua moglie, lei era molto credente, lui poco, andando a messa tutti i giorni si è avvicinato molto alla religione, i suoi figli sono cresciuti con la convinzione che la domenica si va a messa. I miei cugini da piccolini tutte le domeniche andavano a messa tanto che loro la domenica dicevano al padre papà oggi si va a messa perché è domenica, cosa che nella mia famiglia non accadeva molto spesso però era bella vedere questa unione familiare perché i figli chiedevano al padre e alla madre di andare a messa la domenica. Io credo questa sia una cosa importante per il mondo cristiano se vogliamo "mantenere" questa religione cristiana oggi in occidente, in Italia, parliamo dell'Italia, non farci sopraffare dalle altre religioni, che sono religioni non per forza di cristianesimo, ma per praticare, cioè il praticante musulmano oggi è più praticante del nostro praticante cristiano e questo ai cristiani fa paura, fa paura ai non credenti ma sicuramente fa più paura ai non credenti. Un altro argomento che possiamo toccare è il divorzio. Il divorzio è stato per la religione cristiana un modo per avvicinarsi a quelle che sono le esigenze di oggi e voglio sfatare un mito innanzitutto noi vediamo la religione musulmana come una cosa molto rigida, in realtà nel corano è menzionato il divorzio, è menzionata la Shura in cui è scritto che se la donna vuole allontanarsi dal marito per qualunque motivo può farlo chiedendo sempre il permesso al marito e chiedendo sempre il parere positivo del mullah in quel caso il paese, paese però può farlo, è contemplato in questa religione che noi definiamo così rigida è menzionata. Nella religione cristiana abbiamo avuto qualche problema a renderla pratica il divorzio, e quindi grazie anche a quello che sta facendo oggi papa Francesco, che sta cercando di portare e riavvicinare alla chiesa coloro che sono divorziati, coloro che non avrebbero la possibilità di risposarsi con un nuovo marito o moglie e questa è una cosa buona anche perché nel mondo moderno il divorzio è diventato all'ordine del giorno e togliere la possibilità di non essere più parte della comunità cristiana soltanto perché non si ha il divorzio o qualche altro tipo di peccato non mi sembra una cosa corretta e quindi se papa Francesco sta lavorando in questo senso per riavvicinarla alla fede cristiana è una cosa che mi fa molto piacere. Pensa...

D: da quello che mi hai detto sembra quasi che, cioè, nell'islam la religione detta le regole della società, giusto tu hai detto che all'interno del corano vengono dettate anche le regole con cui poi il musulmano vive all'interno della società...invece la religione cristiana è influenzata dalle regole sociali?

R: E questo non è del tutto vero. Quello che ho detto all'inizio dell'intervista è vero, cioè il corano detta regole, sia dal punto di vista religioso ma anche legislativo, giuridico e sociale, ma questo avviene anche nella Bibbia, nella Bibbia ci sono passi che si dice come si bisogna comportarsi in determinate situazioni che allora quando è stata scritta o comunque trascritta erano situazioni attuali, oggi le situazioni quelle situazioni non sono più attuali, però si può comunque ritrovare una versione attuale dei comandamenti che erano scritti nella Bibbia, sicuramente nel modo di vivere di oggi influenza molto di più i cristiani rispetto che ai musulmani, poiché i musulmani nel Corano trovano risposta alle esigenze sociali ad esempio il divorzio, la morte del marito, ad esempio la gestione dell'eredità invece noi dobbiamo fare capo a quello che comunque hanno scritto gli uomini, al codice civile, penale ecc. questa è la grossa difficoltà che a volte rende difficile i collegamenti tra i musulmani cristiani, poiché i cristiani gli uomini in generale, i credenti come me o i non credenti, hanno difficoltà a comprendere come può un uomo affidarsi completamente a quello che è la scrittura di un libro sacro che può essere il corano o la bibbia, affidarsi completamente a un Dio personalmente è inconcepibile e quindi faccio fatica a gestire persone che invece ne fanno un modo di vivere. [Pensa]. Volevo parlare di un argomento giusto per farti capire un concetto che volevo esprimere prima...

D: dimmi...

R: ad esempio io sono un portatore di democrazia, così mi hanno definito negli anni passati, uno che è democratico, democratico occidentale che va in un paese non democratico come ad esempio l'Afghanistan nel quale cerca di portare democrazia, ma in realtà quello che accadeva lì non era portare democrazia ma era adattarsi a quello che era il loro modo di vivere

D: Cioè in che senso? Fai un esempio

R: Ad esempio quando noi andavamo nei villaggi a portare da mangiare, noi andavamo ad esempio con le donne, che nell'esercito moderno comunque sono la normalità, e per loro vedere una donna a viso scoperto che parlava con gli uomini e a volte dava anche ordini agli uomini, per loro era inconcepibile e quindi noi per ovviare a queste cose cercammo di tenere la donna da parte, se potevamo non utilizzarla non la utilizzavamo, cercando di non parlare con le loro di donne, cercavamo di non parlare con i bambini, oppure di allontanare i cani appena si avvicinavano a noi, quindi cercavamo, per prendere confidenza con le persone con l'Elder pashtun [SIC] dei paesi, cercammo di adattarsi a quelle che erano le loro il loro modo di vivere però io oggi avendo studiato un po' quello che è l'essere mussulmano, mi rendo conto che loro si rendevano conto che eravamo una farsa perché con il nostro modo di agire non era nostro era il loro e bastava un piccolo errore e loro capivano che non era il nostro modo di agire, e quindi si sentivano "presi in giro" a mio avviso era meglio agire come noi eravamo abituati ad agire, parlare con le donne, accarezzare i cani, non c'era nessun problema. Loro all'inizio si sarebbero sentiti offesi, si sarebbero "anche conquistati da quello che è il modo di essere occidentale", però ci avrebbe resi più leali, quindi con il passare del tempo sicuramente ci avrebbe aiutato nel gestire situazioni che oggi sono difficili da gestire, specialmente nel mondo politico, poiché loro si sono resi conto che noi non abbiamo una religiosità così forte come la loro e non abbiamo comunque un attaccamento così forte a quelli che sono i riti e gli eventi dell'attività quotidiana basata sulla religione. Noi cristiani oggi gestiamo gli eventi della quotidianità basandoci su tutto tranne che sulla bibbia, è raro gestire eventi ride come sono scritti sulla bibbia, gestiamo gli eventi in base al codice civile, all'essere civile, comunque a quelle che sono le leggi che ci siamo auto dettati e questo per i mussulmani è stato difficile da comprendere come per noi è stato difficile comprendere il loro modo di agire, il loro modo di trattare le persone anche il loro semplice abbandonare tutto per pregare 5 volte al giorno è stato difficile da comprendere. Per noi cristiani che è difficile già pregare una volta a settimana la domenica, pregare 5 volte al giorno diventa complicato. Loro invece lasciavano il lavoro, i figli, eravamo in una situazione difficile anche i soldati dell'esercito afgano loro lasciavano tutto per pregare, dovevano per forza pregare come era scritto sul corano. Quindi la mattina con le quattro Raga [SIC] il pomeriggio con le quattro Raga e quindi con tutto il loro rito che comunque non è breve. Pregare come pregano i mussulmani non è una cosa semplice, non è dire semplicemente il padre nostro come diciamo noi loro hanno bisogno di lavarsi le mani, di uno spazio delimitato per questo usano il tappeto per la preghiera, hanno bisogno di avere qualcosa che li allontana dagli altri. Loro di solito mettono le scarpe davanti al tappeto proprio per delimitarsi proprio per isolarsi dagli altri, anche pi [SIC, PER I?] credenti è, e quindi fanno i riti che sono anche complicati, ripetitivi poiché questa ripetitività gli dà sicurezza, gli dà sicurezza di quello che devono fare nel mondo quindi sanno che per quei 20 minuti devono fare quei gesti dire quelle parole e questo li tranquillizza è una certezza che loro hanno. La preghiera secondo me è un po' questo è la certezza che dicendo quelle parole si è in pace con se stessi e con il Dio in cui si crede. Questo per noi dell'esercito italiano è stato complicato gestire in paesi come l'Afghanistan o l'Iraq. Oggi che abbiamo imparato a studiare le popolazioni e a comprenderle sicuramente ci può dare una mano e questo è il motivo per il quale io continuo a studiare queste religioni.

D: ok vuoi approfondire qualche altro aspetto? C'è qualcos'altro che abbiamo saltato secondo te e vale la pena essere affrontato?

R: guarda io credo che gli aspetti della religione sono talmente tanti che si potrebbe parlare per ore intere. Io credo che una volta affrontato l'aspetto sociale della religione e l'aspetto attuale della religione come abbiamo fatto negli ultimi 20 minuti, risolvere quei problemi è già tanto. Quindi dovremmo concentrarci noi tutti cristiani credenti e non credenti [ride] più credenti più praticanti non praticanti a come avvicinare appunto la popolazione alla religiosità ma più che altro la popolazione ai principi della religione cristiana. Io credo che oltre a questi aspetti papa Francesco sta agendo in modo eccellente e speriamo che continui così e che tanta gente si avvicini alla religione cristiana senza timore e senza vergogna e soprattutto questo riavvicinarsi alla religione cristiana ci dia una mano a non avere paura dei mussulmani degli ebrei e delle altre religione anche perché ripeto noi vediamo i mussulmani come i cattivi del giorno di oggi, dell'era moderna ma tantissimi mussulmani sono persone sensibile, disposte a dare una mano, una piccola percentuale sono estremisti e quegli estremisti oggi hanno la capacità purtroppo, anche con l'aiuto di nazioni di interessi economici che esulano dall'essere religiosi, dalla religiosità, hanno la capacità e la possibilità di fare del male a tante persone e quindi secondo me dovremmo analizzare i terroristi da una parte e i mussulmani dall'altra e non è semplice, capisco che non è semplice e oggi diciamoci la verità se saliamo su un autobus e incontriamo cinque persone con il Burka e qualche mussulmano preferiamo prendere l'autobus dopo (ride) però è un falso mito non è così assolutamente, anzi si dovrebbe avere più paura di persone che sono a viso scoperto e che purtroppo non hanno avuto un posto nella società e quindi bisogna dare un posto nella società soprattutto ai giovani io questo penso, credo di avere detto tutto, se ha qualche altra domanda sono felice di risponderle.

D: no basta così, ti ringrazio tantissimo per la partecipazione e il contributo.

R: grazie a lei.

MEMO

L'intervista si è svolta a RES-CP-C, domenica 23 luglio 2017 alle 15:30 in una stanza di casa sua.

Prima di procedere con la registrazione e con lo svolgimento dell'intervista mi sono presentata, abbiamo deciso di darci del "tu", ho raccontato brevemente l'oggetto di studio della ricerca e abbiamo deciso di sederci al tavolo della sala poiché era il luogo più comodo e silenzioso.

Non ho riscontrato difficoltà nel porre domande anche se ho lasciato molto libero l'intervistato che ha parlato, anche se con qualche difficoltà iniziale dovuta alla sua timidezza, di quasi tutte le tematiche dell'intervista MIX.

L'intervistato si è mostrato molto disponibile ed entusiasta di fare l'intervista; per quanto riguarda il linguaggio non verbale all'inizio era con le braccia conserte segno di un evidente disagio e faceva fatica ad aprirsi e ad affrontare discorsi su sé stesso. Con qualche domanda si è però lasciato coinvolgere dal discorso.

Appena abbiamo concluso l'intervista, fuori dalla registrazione, l'intervistato si è interessato sull'uscita del libro e mi ha anche consigliato di leggere alcuni libri come: "la Bibbia e il Corano" di Serge Lafitte e "Bandiere nere. La nascita dell'ISIS" di Joby Warrick. Ho trovato inoltre l'intervistato molto interessato e preparato sull'argomento.